



Riconoscere gli errori

Lettera pastorale del vescovo Ivo Muser per la Quaresima 2025

Lo studio indipendente sugli abusi, commissionato dalla nostra diocesi, ha suscitato grande scalpore, andando ben oltre i confini diocesani e altoatesini, generando reazioni diverse: sgomento, vergogna, tristezza, rabbia, incomprensione, ma anche rispetto, gratitudine, lode, riconoscimento e la disponibilità a impegnarsi per un cambiamento a livello di cultura e di mentalità. Personalmente, oltre alle molteplici esperienze di sofferenza umana, mi sento provocato soprattutto da una

costatazione: la mancanza - nel modo di affrontare episodi di abuso - di una cultura dell'errore, che evidentemente c'è stata e continua a farsi sentire anche nella nostra diocesi. Anche se parliamo così spesso di perdono, anche se lo chiediamo in ogni "Padre nostro", anche se l'intera storia biblica ci esorta a riconoscere gli errori, anche se ci è stato donato un sacramento per la conversione e il perdono, spesso ci risulta difficile nominare la colpa e il peccato e convertirci - anche come Chiesa. Sviluppare una cultura dell'errore significa imparare a

non nascondere, non occultare, non banalizzare gli errori, ma nominarli, ammetterli e chiedere perdono. La cultura dell'errore presuppone onestà e anche disponibilità a non permettere più che si verifichino iniquità e che si crei terreno fertile per nuove ingiustizie. Una buona cultura dell'errore ci rende umili come Chiesa, ma anche decisi nel trattare i passi falsi e le situazioni di peccato all'interno delle nostre fila.

(continua a pag.2)



Riconoscere gli errori

Lettera pastorale del vescovo Ivo Muser per la Quaresima 2025. Segue dalla prima pagina.

di Ivo Muser

Il paradosso della speranza cristiana

La notte di Pasqua è la celebrazione più importante dell'intero anno liturgico. Già nella Chiesa delle origini si intendeva il tempo di penitenza pasquale come preparazione a questo evento. Dopo l'accensione del fuoco nuovo e l'ingresso con il cero pasquale nel buio della chiesa, viene proclamato il canto di lode. Qui ascoltiamo parole intense: "Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti. O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio! Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo. Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!"

Queste parole contengono il paradosso della speranza cristiana: anche dalla colpa più grave può nascere la trasformazione, ma senza relativizzare l'ingiustizia commessa. Si sperimentano talvolta colpe che non vengono perdonate sulla Terra, almeno non da parte delle persone colpite. Questo "conto" aperto rimane un fatto con cui dobbiamo convivere nella nostra responsabilità. Alla luce della morte e della resurrezione di Cristo, però, non esistono più peccati imperdonabili, se l'uomo li ammette e chiede perdono.

Il realismo della Bibbia

Molte grandi figure bibliche ci vengono presentate come persone non infallibili. Al contrario. Sono individui che hanno sperimentato fratture nella loro vita. Nella storia di Mosè, per esempio, si narra senza mettere nulla a tacere: "Vide un egiziano che colpiva un ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'egiziano e lo sotterrò nella sabbia." (Es 2,11-12). Il re Davide si macchia di una grave colpa perché brama per sé la moglie di Uria. Lo manda a morte per poter realizzare il suo piano: "Ponete



La cenere sul capo, un modo per riconoscere i propri errori

Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia" (2 Sam 11,15). Degli apostoli, della cerchia più stretta attorno a Gesù, l'evangelista Marco riporta, dopo l'arresto del loro maestro, le parole drammatiche: "Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono" (Mc 14,50). E di Saulo, che sarebbe diventato Paolo, una delle figure più straordinarie della Chiesa primitiva, si legge negli Atti degli Apostoli durante la lapidazione di Stefano: "E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo... Saulo approvava la sua uccisione." (At 7,58; 8,1).

Pietro, la roccia e Satana

Nessun'altra figura del Nuovo Testamento ci viene raccontata e presentata in modo così dettagliato, vivace, memorabile e umano come Pietro: da un lato la roccia, dall'altro la pietra d'inciampo lungo il cammino! "Roccia" e "Satana", altezza e bassezza, chiamata e caduta, entusiasmo e tradimento, ammissione di colpa e incapacità di comprendere si trovano fianco a fianco. Pietro deve imparare lungo tutta la sua vita che può riconoscere Gesù come il Cristo solo se è pronto a seguirlo nel suo cammino, su verso il Golgota, oltre la croce fino

alla resurrezione. Nell'ultimo capitolo del Vangelo di Giovanni, durante l'introduzione al suo ministero di pastore, vengono affrontati ancora una volta il fallimento e la debolezza del massimo ministro della Chiesa attraverso le tre domande sul suo amore. Solo in questo contesto, solo nella consapevolezza della sua colpa, Pietro può riconoscere: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene" (Gv 21,17).

Più nitidamente non lo si potrebbe esprimere: Pietro, la roccia della Chiesa, è anche Satana, un antagonista di Dio! Il discepolo, che attraverso il dono di Dio può diventare una roccia salda, si mostra anche com'è nella sua debolezza umana: un Pietro che affonda, un inciampo sulla strada, un sasso contro cui urtare e cadere – uno 'skandalon'. Non c'è nessuna altra figura biblica che renda così chiaramente il significato della cultura cristiana dell'errore: non nascondere i passi falsi, ammettere gli sbagli, crescere grazie ad essi, non disperarsi per essi ma deplorarli. La cultura dell'errore, guardando a Pietro, il primo degli apostoli, significa anche assumersi la propria responsabilità, senza insistere su perdono o comprensione.

"Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle..."

Nella tradizione cristiana, ciò che oggi intendiamo come cultura dell'errore si chiamava "atto penitenziale". Ogni celebrazione eucaristica inizia così. Dietro questa confessione c'è la consapevolezza che noi umani non dovremmo essere la misura di tutte le cose. Facciamo errori e abbiamo bisogno del perdono, sia come individui che come comunità. Dio ci concede una cultura dell'errore viva e ci aiuta a riconoscere e correggere gli sbagli. Questo porta a una maggiore consapevolezza di noi stessi e a nuovi approcci di pensiero.

La Pasqua, il culmine della fede cristiana, ci dice: il Redentore è l'origine del

perdono! Perciò, una mentalità e una cultura che ci incoraggiano a riconoscere i fallimenti, i comportamenti scorretti e la colpa è profondamente cristiana. Essa non porta a una rottura, ma al perdono e a un nuovo inizio costruttivo e creativo, a un'esperienza di resurrezione in mezzo alle nostre relazioni e al nostro mondo. Come persone di fede possiamo sperare che questa promessa pasquale sia valida anche dopo i dolorosi atti di abuso e il modo in cui sono stati affrontati.

Riconoscere gli errori gli uni con gli altri

La cultura dell'errore, in questo contesto, non significa solo ammettere i propri errori, ma anche accettare che siano gli altri a farceli notare. Questo genera un'atmosfera in cui non solo si chiede perdono, ma si crea anche spazio per accogliere le critiche. Questa disponibilità dimostra umiltà e apertura. Crea un clima di fiducia che segnala ai coinvolti: le vostre esperienze non vengono ignorate, il vostro dolore non viene taciuto e le vostre parole vengono ascoltate. La cultura dell'errore è un dialogo vissuto, in cui possono trovare voce anche verità dolorose. Sono pronto non solo ad ammettere gli errori, ma sono anche aperto al fatto che altri mi facciano accorgere dei miei. Questo può rafforzare notevolmente la fiducia nel processo di cambiamento.

Imparare dagli errori

Nel Vangelo di Giovanni si trova la frase: "Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi" (Gv 8,32). Partendo dalla dolorosa, umiliante e imbarazzante realtà che nella nostra Chiesa sono stati commessi atti di abuso, dobbiamo tutti chiederci come gestire il potere, l'autorità, la sessualità umana e le relazioni interpersonali in un'ottica di valori cristiani fondamentali. Questo richiede un'onesta e radicale esplorazione della coscienza sia a livello personale che strutturale, cioè come Chiesa comprensiva di tutte le sue istituzioni. È fondamentale che ci schieriamo dalla parte delle vittime e di tutte le persone coinvolte. Esse devono essere al centro della riflessione e dell'apprendimento derivante dallo studio sugli abusi. Tutti noi possiamo e dobbiamo chiederci: quali valori guidano il nostro modo di relazionarci? Come possiamo



Logo e motto del progetto diocesano contro gli abusi nella Chiesa

rispettare la dignità di ogni persona e il diritto all'integrità fisica e psicologica di ciascuno, in particolare dei bambini e dei giovani?

Qui la Chiesa e la società possono e devono avviare un nuovo dialogo. Senza distogliere in alcun modo l'attenzione verso la responsabilità della Chiesa, non possiamo tacere che la maggior parte della violenza sessualizzata avviene all'interno delle famiglie e nei contesti di parentela e di vicinato. Inoltre, ci troviamo di fronte ad una preoccupante realtà di violenza sessualizzata sui minori che sempre più spesso avviene attraverso i social media e Internet. Proprio perché l'abuso può e avviene frequentemente ovunque – dentro e fuori la Chiesa – è necessario un cambiamento radicale di mentalità, profondamente umano e cristiano: da una cultura dell'indifferenza a una cultura della consapevolezza; da una cultura del "non immischiarsi" a una cultura della trasparenza, dell'apertura e della corresponsabilità. Questo riguarda tutti e c'è bisogno di tutti! Una vera e sincera cultura dell'errore ci confronta anche con la sobria e realistica consapevolezza: non sono solo gli altri a potersi rendere colpevoli – ma anche io.

Ancora una volta: coraggio per una cultura dell'errore in accordo col Vangelo

Non abbiamo forse imparato fin da piccoli che è scomodo quando i nostri errori vengono alla luce? Non abbiamo forse cercato troppo spesso, anche come Chiesa, di mostrare a noi stessi e agli altri una facciata impeccabile? Ma noi, come esseri umani e come credenti, non siamo affatto perfetti, e l'opzione "non sbagliare mai" non è realistica. Perciò cadiamo continuamente nella tenta-

zione di nascondere gli errori. Davanti a noi stessi. Davanti agli altri. E anche davanti a Dio.

Dio ha una cultura dell'errore completamente diversa! Gesù è in persona la mano tesa, salvifica e riconciliatrice che Dio ci porge - sempre, ancora e ancora. Davanti a Dio, che ci concede perennemente una nuova opportunità, non dobbiamo nascondere le nostre mancanze. Questa divina misericordia ci ispira a sviluppare anche nelle relazioni tra di noi una cultura dell'errore caratterizzata da rispetto, empatia e disponibilità ad apprendere. La rottura decisiva avviene quando nascondiamo i passi falsi per paura delle conseguenze, e così li minimizziamo. Questa dinamica può portare a un dilagare silenzioso e inavvertito di comportamenti scorretti.

Alla luce del messaggio pasquale, il riconoscimento degli errori può essere l'inizio di una vita nuova, liberata. Così, anche il concetto di "felice colpa" assume una nuova dimensione di speranza e concretezza: riconoscere lo sbaglio non significa solo mostrare la propria debolezza, ma avere il coraggio di fare il primo passo verso la guarigione.

Pasqua, la festa più grande, la più antica e importante della nostra fede, ci doni in questo Anno Santo quella speranza concreta in Gesù Cristo, il Crocifisso e Risorto, che con la Sua misericordia ci libera dalle colpe e ci trasforma in ambasciatrici e ambasciatori di una nuova e seria cultura dell'errore, rendendoci così pellegrini e pellegrine di speranza. Uniti in Lui e tra di noi

Il vostro vescovo

“Tu sei importante”

“Tu sei importante” è lo slogan della 21ª edizione dell’azione ‘Io rinuncio’, che viene riproposta anche quest’anno come un’iniziativa ‘irRINUNCIABILE’. Dal 5 marzo, Mercoledì delle ceneri, al 19 aprile, Sabato santo, tutti invitati a partecipare alla diffusione di messaggi sul tema.

“In un mondo in continuo cambiamento che appare spesso confuso, è rassicurante sapere che ogni individuo, nel suo essere unico, abbia un proprio ruolo da svolgere. Riconoscersi reciprocamente il proprio essere preziosi, rafforza le basi del rispetto e della vita in società”, riferisce Peter Koler del Forum Prevenzione, che ha fondato la campagna nel 2004 insieme alla Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, al Katholischer Familienverband, alle intendenze scolastiche tedesca e ladina e all’Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste; alle quali ogni anno si sono unite sempre più associazioni, organizzazioni e istituzioni, oggi oltre 40.

La campagna Caritas

Nell’ambito della campagna, la Caritas sviluppa il tema “Tu sei importante” diffondendo brevi messaggi illustrati che vogliono mettere in luce l’essere irrinunciabile della persona in quanto tale, per promuovere relazioni rispettose e stimolare una riflessione. “La Quaresima è un momento di pausa e di riflessione, che ci aiuta anche a connetterci con noi stessi e con chi ci sta accanto. Ognuno di noi è “irrinunciabile”, a prescindere dai successi e dalle sconfitte. Anche negli aspetti più oscuri della vita, quando ci sentiamo preoccupati o ci ammaliamo, quando commettiamo errori o feriamo qualcuno: il nostro valore di persona rimane sacrosanto”, spiega Brigitte Hofmann, responsabile del servizio Caritas parrocchiali e volontariato, che ha curato la campagna di diffusione dei messaggi Caritas insieme a youngCaritas. “Ciò che facciamo non va sovrapposto a ciò che siamo. Nel profondo, restiamo preziosi: ma sta a noi il compito di riconoscerlo, per orientarci verso il

bene. Con i nostri messaggi vogliamo attirare l’attenzione soprattutto su quegli aspetti chiaroscuri della vita, che pesano sui vissuti di molte persone, facendole sentire vuote e disperate”, afferma Hofmann. È importante prendere coscienza e in caso di bisogno chiedere aiuto, per non abbandonarsi alle disgrazie e riconoscere le opportunità. Ognuno di noi è parte della comunità, è un dono che fa la differenza. Non bisogna mai dimenticare che siamo tutti irrinunciabili”.

Anche quest’anno, le persone interessate possono ricevere i messaggi della Caritas, tre volte alla settimana, inviando un’e-mail a gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it con oggetto “Quaresima 2025”. Sono disponibili anche diversi

materiali informativi e adatti all’esposizione, per parrocchie, biblioteche e classi scolastiche, scaricabili online sul sito www.caritas.bz.it a partire dal 20 febbraio.

Le altre proposte

Durante la Quaresima anche le organizzazioni co-promotrici hanno programmato varie attività:

- con l’azione “I tuoi punti di forza - il tuo potenziale”, il Forum Prevenzione intende contribuire a rafforzare l’autostima e la responsabilizzazione individuale. L’invito è di annotare da 5 a 7 caratteristiche di se stessi scelte in un elenco di 99 qualità diverse, disponibile online.



il manifesto dell’azione “irrinunciabile” 2025 in tempo di Quaresima



- La KFS (famiglie cattoliche) propone un set di 20 carte di valori con impulsi ispiratori che può essere utilizzato per riflessioni personali, workshop o lavori di gruppo.
- Con la campagna “You got Mail”, i Servizi giovani (AGJD) e netz | Offene Jugendarbeit vogliono dare visibilità alla capacità di apprezzamento. In occasione di vari incontri vengono distribuite cartoline con il messaggio “Sei prezioso e indispensabile” e poi inviate alle persone che svolgono un ruolo speciale nel lavoro con i giovani.

Chi aderisce all’azione irRINUNCIABILE 2025 è chiamato ad attivarsi in prima persona, con piccoli gesti quotidiani che facciano prendere coscienza del proprio valore come esseri umani. Per ulteriori informazioni sulla campagna, visitare il sito www.io-rinuncio.it.

Fraternità che dona speranza

La Quaresima di fraternità nell'Anno Santo si concentra sulla solidarietà che dona speranza.

Campagna dell'Ufficio missionario diocesano per progetti sociali nelle aree più bisognose e un sussidio per la famiglia.

“Condividere apre alla speranza”: questo il motto della Quaresima di fraternità nell'anno giubilare 2025. Molti missionari e suore, soprattutto dall'Africa, hanno inviato all'Ufficio missionario della diocesi di Bolzano-Bressanone richieste di aiuto per le zone più povere del mondo. Presentando la campagna 2025 alle parrocchie, la direttrice dell'Ufficio missionario diocesano Irene Obexer ricorda che, come per l'Anno Santo, “la speranza è anche il tema della Quaresima di quest'anno, perché è la forza motrice che tiene in vita le persone. L'ho sperimentato anche nei Paesi africani che ho visitato. Le persone vivono con la speranza che Dio sia al loro fianco, che le aiuti e mostri loro la strada.” La solidarietà apre davvero alla speranza nel sud del mondo, sottolinea la direttrice: “La costruzione di pozzi garantisce acqua pulita, un contributo per le tasse scolastiche permette ai bambini di frequentare la scuola – troppi bambini ancora non possono andare a scuola – e i sacerdoti sperano di poter finalmente vivere in una canonica.”

Progetti e salvadanai

L'anno scorso Missio ha chiesto donazioni per pozzi d'acqua, cisterne e pompe per l'acqua, quest'anno ha ricevuto numerose richieste per piccoli impianti fotovoltaici, per la costruzione di cano-

niche per parroci di parrocchie nuove e aiuti per completare la costruzione di capelle e chiese. Tra le richieste ci sono anche diversi progetti sociali come una sala in una casa per persone anziane sole e un contributo per la Terra Santa.

Missio invita quindi tutte le parrocchie e i fedeli a promuovere questa campagna di Quaresima (anche puntando su un progetto specifico), a riflettere sul tema della condivisione, della rinuncia e ad agire di conseguenza. Per tutte le famiglie e le persone interessate, anche quest'anno sono disponibili gratuitamente nell'Ufficio missionario a Bolzano i salvadanai per raccogliere le offerte durante il tempo di Quaresima.

Sussidio per la famiglia

Per la Quaresima di fraternità 2025 le diocesi di Bolzano-Bressanone e di Trento hanno preparato anche un sussidio per la preghiera in famiglia, dal titolo “Un mondo di speranza”. Questo

calendario accompagna giorno per giorno dalle Ceneri alla Pasqua e invita a ritagliarsi un piccolo tempo quotidiano per la spiritualità. Il sussidio è disponibile nelle parrocchie e nell'Ufficio missionario diocesano.



Il manifesto della Quaresima di fraternità 2025: la solidarietà dona speranza

31 progetti finanziati nel 2024

Nel 2024 il ricavato della campagna Quaresima di fraternità ha raggiunto quasi 248mila euro, una cifra che ha permesso di finanziare 31 progetti in tutto il mondo. Ecco una panoramica dei progetti e dei finanziamenti divisi per continente.

Progetti educativi	3	24.959,75 €
Progetti sanitari	2	30.007,75 €
Progetti sociali	12	85.802,32 €
Soddisfacimento bisogni di base	4	44.359,75 €
Comunicazione di valori cristiani	10	62.411,45 €
Totale	31	247.541,02 €
Africa:	18	149.077,50 €
America:	3	17.759,25 €
Asia:	2	25.902,00 €
Europa:	8	54.802,27 €
Totale	31	247.541,02 €

Abusi: bilancio 2024, prime misure

Il Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili ha presentato il suo rapporto annuale per il 2024. In primo piano le nuove misure di prevenzione degli abusi, il progetto "Il coraggio di guardare", il sostegno alle parrocchie, la formazione e la prevenzione.

La relazione annuale 2024 del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili vede in primo piano il rafforzamento della prospettiva delle persone vittime di abuso, il lavoro di prevenzione e il proseguimento del progetto "Il coraggio di guardare".

Il Centro di ascolto ha registrato 12 casi nel 2024 e un numero crescente di persone ha chiesto consiglio per comportamenti inadeguati osservati nei confronti di minori in ambito ecclesiale. Un passo importante è stato l'ampliamento del team: lo psicoterapeuta Andrea Mantovani sostiene il lavoro del Centro di ascolto dal novembre 2024.

Prevenzione e formazione

Nell'ambito della prevenzione Monika Gruber e Michael Mair, due assistenti pastorali delle organizzazioni giovanili cattoliche, hanno completato una formazione sui concetti di protezione. Sono stati organizzati incontri di sensibilizzazione e informazione sul territorio e nel Seminario a Bressanone. Allo Studio teologico accademico si è tenuto il ciclo di conferenze interdisciplinari "Romper il silenzio", si è intensificata la collaborazione con la Garante provinciale per l'infanzia e l'adolescenza, la Rete per la prevenzione della violenza e le due Procure.

Nell'equipe di esperti che affianca il responsabile del Servizio, Gottfried Ugolini, sono entrati l'abate Peter Stuefer (Muri Gries), Monika Gruber (assistente pastorale della Jungschar) e Cristina De Paoli (psicoterapeuta del centro "Il Germoglio").

Il gruppo direttivo del progetto "Il coraggio di guardare" si è riunito mensilmente per preparare la ricerca d'archivio dello studio legale di Monaco coinvolto nel progetto, la comunicazione dei risultati dell'indagine e delle fasi successive, tra cui la creazione di un team di supporto per assistere le parrocchie e le organizzazioni ecclesia-

li nell'affrontare gli abusi. È stato istituito anche un gruppo di verifica indipendente per la revisione esterna dell'attuazione del progetto. In questo modo si intende rendere il lavoro trasparente, conforme e comprensibile.

I passi dopo la perizia

Dopo la pubblicazione del rapporto sugli abusi, a fine gennaio è stato istituito un gruppo interdisciplinare di esperti per esaminare la situazione di 14 sacerdoti accusati e ancora in vita. Il gruppo è composto da 3 esperti esterni e 3 interni, tra cui un'avvocata, una psicoterapeuta e uno psichiatra. Il suo compito è sviluppare misure nell'ambito delle norme ecclesiali e del diritto civile nonché delle esigenze pastorali. Le proposte vengono presentate al vescovo, che decide sull'attuazione e il loro monitoraggio.

I sacerdoti coinvolti sono nella maggior parte anziani e da tempo non più in servizio. L'esame di ogni singolo caso è complesso e richiede un approccio differenziato. Finora il gruppo di esperti si è riunito tre volte e ha esaminato la situazione di sei sacerdoti.

Le misure possibili includono il divieto di celebrare la Santa Messa in forma pubblica, un accompagnamento psicologico, la restrizione delle attività pastorali, in particolare nel contatto con bambini e giovani, il monitoraggio da parte di persone incaricate e i loro feedback regolari. I sacerdoti accusati sono informati delle misure e devono a rispettarle. Anche i responsabili delle comunità parrocchiali e delle organizzazioni interessate vengono adeguatamente informati.



Don Gottfried Ugolini, responsabile del Servizio diocesano tutela dei minori e delle persone vulnerabili

Dalla pubblicazione dell'indagine, in un mese più di 20 persone hanno contattato il Centro di ascolto diocesano. La maggior parte dei casi di abuso segnalati si è verificata fra i 30 e i 60 anni fa, ogni segnalazione viene trattata con competenza e riservatezza e inoltrata agli uffici diocesani competenti o ai riferimenti delle comunità religiose. Le persone colpite ricevono, a seconda della necessità, un sostegno psicoterapeutico, legale e spirituale. Parallelamente sono in corso i preparativi per avviare la terza fase del progetto, verso una comunità di credenti più sensibile e attenta. Quattro gruppi di progetto – negli ambiti di pastorale, educazione, Caritas e amministrazione – svilupperanno e implementeranno in modo partecipativo processi, strutture, linee guida e misure appropriate.



Coraggio e attenzione

È ora di cambiare incominciando da noi stessi, ci dice il nostro Vescovo, nel prendere atto di quanto anche nella chiesa locale gli abusi sessuali siano un fenomeno che va oltre ogni previsione.

di Dario Fridel

Sono scioccanti i risultati dell'inchiesta sugli abusi sessuali perpetuati da chierici e religiosi nella nostra chiesa locale. Altrettanto sorprendente, ma in senso decisamente positivo, è per me il fatto che per il nostro vescovo Ivo ne consegua la necessità di aprirsi coraggiosamente e senza tentennamenti ad orizzonti inediti. Dà infatti per acquisito un mutato atteggiamento, una radicale trasformazione del nostro quotidiano, cambiamenti nel pensiero, nella parola, e nell'azione. E infatti:

a) Incomincia da sé

Scopre immediatamente i suoi sentimenti, il suo turbamento; vibra all'unisono con le vittime, le rimette al centro dell'attenzione dopo che erano state irresponsabilmente ignorate. Non cerca attenuanti per i colpevoli; anzi: si colloca fra questi. Si rivela come una persona fragile, autentica, piena di umanità. Guarda in faccia il male, riconosce il coraggio delle vittime, ne restituisce la piena dignità; ammette le sue responsabilità. Il teologo e il Vescovo quasi scompaiono. Da secoli la nostra gerarchia si espone in ben altre maniere. L'autocoscienza, l'autocritica sostituiscono la vecchia pretesa di essere di modello.

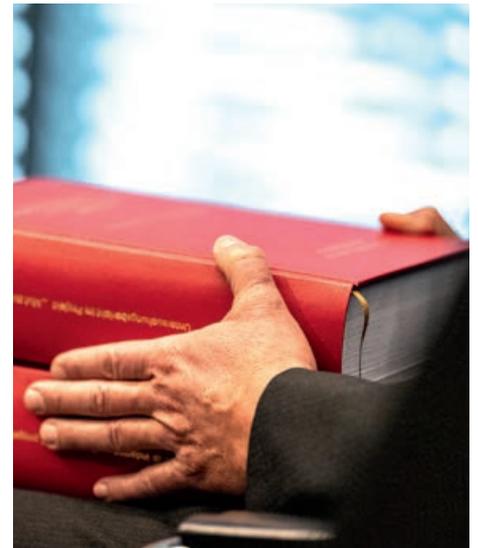
b) Le vittime: da ascoltare con stima e fiducia piena

Da loro si può apprendere molto se si ha il coraggio di guardare. So quanto costa questa svolta. L'ho vissuta infatti man mano che le crisi mi hanno portato a smantellare il personaggio che si pretendeva investito del compito di modellare, di giudicare, di indirizzare. È stato faticoso, ma liberante, imparare ad accompagnare le persone nella loro ricerca del meglio, scoprendole così tutt'altro che decadute e portate al male; ammirarle nella loro fatica ad essere autentiche. Mi liberavo così dalla pretesa di avere su di loro potere.

Ascoltandole con fiducia incondizionata, emergeva infatti il loro potere personale. Il rischio dell'abuso di potere era così completamente scongiurato. Ero infatti cresciuto anch'io nella convinzione che il giudizio e la predicazione ai valori in chiave di doveri sia una strada necessaria per essere veri cattolici!

c) Incoraggiati a gestire meglio gli errori

Se qualche cosa non funziona in un rapporto, la ricerca del colpevole, l'uso della morale, è spesso una trappola distruttiva. Ho avuto la fortuna di sperimentare con sempre maggior chiarezza che costruttivo, sbloccante, liberante è invece imparare a intravedere le mie responsabilità, i miei errori, liberandomi dalla pretesa di sapere quale è il bene dell'altro. Questo atteggiamento infatti favorisce un ascolto impregnato di considerazione positiva incondizionata. Questa piena accoglienza permette alla persona di guardarsi dentro con fiducia, fino a sentire il bisogno di confessare con rinascimento i propri errori e le proprie responsabilità. Questo per me significa acquisire al meglio la cultura dell'errore. Essa aiuta a liberarsi dalla soffocante e paralizzante concentrazione sulle colpe; libera dalle diffuse distruggenti manie perfezionistiche. È accettando il rischio



I volumi con la perizia sugli abusi commissionata dalla Chiesa locale

di sbagliare che guadagniamo in fiducia in noi e nella vita, che scopriamo le nostre possibilità, che ci alleniamo al rispetto dei nostri interlocutori e di quanti ci rappresentano nelle istituzioni cui apparteniamo.

Concludendo: la chiesa locale è già dentro un cammino incoraggiante e carico di futuro. Vale la pena di dividerlo. Anche per non essere travolti nelle spire di un mondo che appare sempre più smarrito, incapace per il momento di imparare dai propri errori.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale

Visita pastorale: Piani e Regina Pacis

Riprende a marzo la visita pastorale del vescovo alla città di Bolzano. Giovedì 13 alle 18 il vescovo sarà in municipio per incontrare giunta e consiglio comunale. Sabato 15 alle 18 la celebrazione nella parrocchia di Rencio e domenica 16 marzo alle 10 Santa Messa bilingue nella chiesa di San Giuseppe ai Piani e

incontro con fedeli e associazioni della parrocchia. Domenica 23 marzo alle 10.30 la Santa Messa nella Parrocchia Regina Pacis, seguito dall'incontro con la comunità parrocchiale. Le celebrazioni del vescovo nelle parrocchie riprenderanno il 31 maggio nella chiesa della Visitazione alle 18.30.

Lettera da Gerusalemme

Seminarista a Bressanone dal 2022 e studente allo Studio teologico accademico, Alexander Lamprecht sta frequentando l'anno accademico 2024/25 a Gerusalemme nel suo percorso verso l'ordinazione sacerdotale.

Periodicamente Alex Lamprecht di Fundres in val Pusteria, candidato trentenne al sacerdozio, scrive a Bressanone e aggiorna lo STA sulla sua permanenza in Terrasanta, dove è ritornato a inizio 2025 dopo alcuni mesi in cui ha dovuto fare forzatamente rientro a Roma causa l'acuirsi della crisi in Medio Oriente.

“Dopo oltre due mesi di permanenza a Roma – riferisce Alex Lamprecht – a gennaio con gli altri studenti siamo tornati a Gerusalemme e abbiamo continuato il nostro programma di formazione in Terrasanta. Da allora, la percezione generale della situazione politica si è notevolmente alleggerita, anche se il cessate il fuoco non è ancora una pace vera, duratura e giusta.”

La formazione prevede anche la conoscenza dell'area medio-orientale: in questo 2025 i seminaristi sono stati in Giordania, hanno visitato diversi siti archeologici e imparato molto su questo affascinante Paese grazie alla guida giordana. “La visita all'antica città desertica di Petra, patrimonio mondiale dell'UNESCO, è stata particolarmente suggestiva”, racconta il seminarista altoatesino.

Ma questo viaggio ha mostrato ai giovani candidati anche i tanti problemi con cui il Medio Oriente deve confrontarsi oltre al conflitto in corso: ad esempio la crescente scarsità di acqua e la corruzione. “Concluso questo viaggio – spiega ancora Lamprecht – abbiamo avuto alcune settimane di lezioni relativamente normali, che hanno riguardato la critica religiosa, la Regola di San Benedetto, l'Antico Testamento, le tradizioni e le feste ebraiche, ma anche varie lezioni su argomenti politici e biblici.”

Dialogo per conoscersi

Un momento particolare è stato rappresentato dalla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, sottolinea Alex Lamprecht: “Siamo stati invitati a celebrare il culto con diverse confessio-



Alex Lamprecht in un momento degli studi in Alto Adige...



... e durante la sua attuale permanenza a Gerusalemme

ni e abbiamo contribuito a organizzare un rito ecumenico nella sala del Cenacolo.” Durante questo inizio di anno c'è stato spazio anche per visitare Tel Aviv, Giaffa e compiere un viaggio di diversi giorni esplorando il nord e il sud di Israele: nella zona nord del Paese i giovani hanno soggiornato presso i monaci benedettini tedeschi direttamente sul lago di Tiberiade, dove tradizionalmente si commemora la moltiplicazione dei pani di Gesù, e hanno visitato numerosi siti antichi e biblici.

“Ora siamo tornati a Gerusalemme – conclude Alex Lamprecht – e siamo lieti che alcuni studenti musulmani vivranno e studieranno con noi nelle prossime settimane. L'idea delle cosiddette settimane musulmano-cristiane è quella di abbattere i pregiudizi, dialogare tra di noi e imparare a capirci e apprezzarci meglio.” L'altoatesino vive a Gerusalemme in un gruppo ecumenico ospitato nella casa di accoglienza dei monaci benedettini tedeschi sul Monte Sion. La sua permanenza in Terrasanta si conclude ad aprile.

Un diario molto speciale

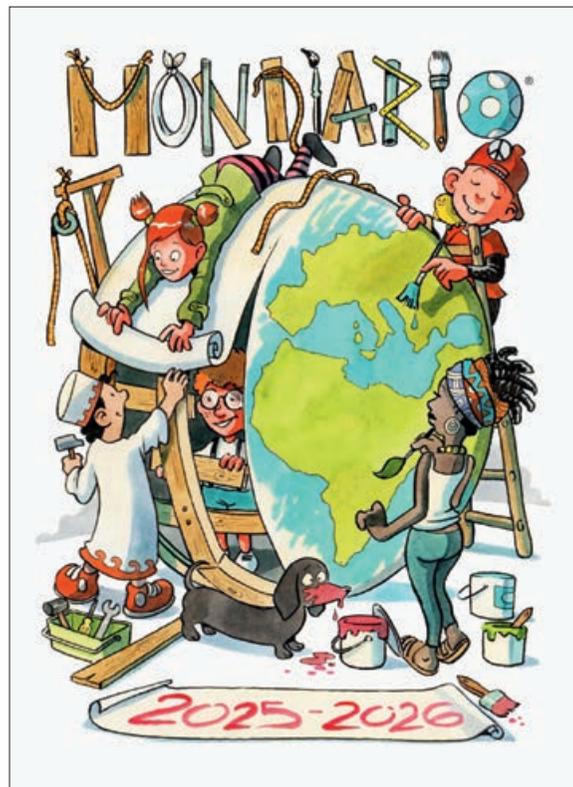
Il Mondiaro è un'agenda scolastica speciale, un diario cartaceo ideato dai Comboniani per educare gli alunni all'autonomia e senso di responsabilità. Chi è interessato, può rivolgersi all'Ufficio missionario diocesano.

Nella complessa situazione mondiale, dove spesso e purtroppo chi è povero e fragile è costretto a rimanere tale, dove sembra non ci sia spazio per la speranza e dove le armi sembrano essere l'unica soluzione ai conflitti, è urgente e fondamentale educare al senso e valore della cittadinanza. "Con la nuova edizione 2025/2026 del Mondiaro – spiegano i padri comboniani, promotori dell'iniziativa – abbiamo deciso di declinare, la parola cittadinanza, e per questo l'abbiamo scritta al plurale. Non soltanto perché la cittadinanza non è solo una, ma perché non sempre quella che dicono i documenti è quella che ci si sente addosso. Perché la cittadinanza riguarda non un diritto solo, ma tanti." Il Mondiaro si sofferma dunque sui diritti, in particolare sul diritto al movimento ad esempio, cioè la libertà di andare e tornare; sul diritto all'egualianza e all'istruzione, che se si è donna in alcuni Paesi viene meno. E poi Mondiaro 2025 un esercizio di Memoria, perché spesso i diritti di cui godiamo oggi sono frutto di storie passate, di donne e uomini che si sono schierati per la giustizia e l'eguaglianza. Una storia che chiama le nostre cittadinanze a

essere responsabili per noi e le altre persone.

Il Mondiaro, senza fini di lucro, è un ottimo strumento per sviluppare tanti argomenti di educazione civica e per trascorrere assieme agli alunni di elementari e medie un anno scolastico con l'obiettivo di costruire un mondo diverso, perché i diritti non sono mai conquistati una volta per tutte, per sempre e per ciascuna e ciascuno. Quest'anno c'è un'importante novità: il Mondiaro "Cittadinanze" vanta la collaborazione di Medici senza frontiere, Libera Radici dei diritti dell'Università di Verona.

Come ogni anno, con il Mondiaro i padri comboniani portano avanti un progetto di sostegno scolastico che quest'anno vola in Uganda, a favore di tanti giovani fornendo loro tutto quello che può agevolare il loro inizio scuola, il proseguimento dalla primaria fino alla laurea. Mondiaro



La copertina del Mondiaro per l'anno scolastico 2025/26

2025 è disponibile anche in Alto Adige: chi è interessato, può rivolgersi all'Ufficio missionario diocesano nel Centro pastorale a Bolzano.

Dopo Francesco? Il vaticanista Politi a Bressanone

Il giornalista Marco Politi, uno dei più noti vaticanisti europei, presenta a Bressanone il suo ultimo libro sul Papa e il Vaticano. Appuntamento all'Accademia Cusano **martedì 1° aprile alle 17.30**. L'ultimo libro di Politi, scritto in lingua tedesca, si intitola "Der Unvollendete" (L'incompiuto) ed è dedicato all'eredità di papa Francesco e alla lotta per la sua successione, come recita il sottotitolo. Si parla di resistenze, contraddizioni e situazioni che dipendono dalla crisi della Chiesa in un momento di tran-

sizione. Marco Politi, insider vaticano, fa il punto: cosa è cambiato nella Chiesa grazie a Francesco? Quali questioni rimangono irrisolte? L'autore fa luce sull'interazione delle forze in Vaticano e guarda alle grandi domande: cosa dovrà affrontare il prossimo Papa e in che direzione sta andando il Vaticano? Una Chiesa in sommovimento al suo interno anela al futuro, mentre l'equilibrio politico mondiale è scosso e le sfide del cambiamento climatico minacciano l'umanità. Cosa c'è all'orizzonte dopo questo pontificato?



Il giornalista Marco Politi presenta a Bressanone il suo ultimo libro sul Papa e il Vaticano

L'eredità di don Paolo

Sono passati 10 anni dalla morte di don Paolo Michelini. Da chi lo ha conosciuto un essenziale ricordo di questo parroco con le tante strade possibili e la quantità di stimoli che ha saputo offrire a Bolzano prima e Merano poi.

La vera carità, quasi un'ossessione per lui: "No, non ci siamo ancora: non è del superfluo che ci dobbiamo privare, ma di qualcosa che ci costa. Ricordate l'insegnamento di Gesù ai suoi discepoli nel tempio quando la vecchiarla aveva offerto 'solo' pochi spiccioli? «Osservate – diceva – lei non dà del suo superfluo, è del poco che possiede che si sta privando...». Certo, per capire considerazioni simili, bisogna essere adulti, ma... "La Messa è proprio per voi, per coloro che entrano in chiesa e dovrebbero uscirne un po' cambiati sennò...cosa siete venuti a farci?... "E ricco, chi è un ricco, oggi? – continuava il parroco – Attenti, lo è chi è troppo attaccato a qualcosa, di solito si pensa ai soldi ma non è solo questo: chi ambisce esageratamente a possedere una nuova macchina, un qualsiasi altro bene materiale...o magari il potere. Chi scambia l'amore per le cose (o le persone) con il possesso assoluto delle cose (delle persone)... Perché il cristiano è nel mondo, per il mondo ma non del mondo; tanto più invece è (dovrebbe essere) il sale, il lievito del vivere civile! Come può un cristiano accontentarsi della logica del 'respingimento' verso gli stranieri? O del semplicistico «prima noi!», nella gerarchia delle necessità materiali sociali? Limitarsi in questo modo di ragionare è bestemmia!" Certo, lì eravamo in una Messa, la mediazione nella vita lavorativa quotidiana sarebbe stata poi compito di ognuno ma – almeno lì – quelle riflessioni dovevano bruciare, risultare fastidiosamente provocatorie.

Insisteva contro la presunzione del ritenersi in diritto di giudicare, tipico di quelle persone (ma non era uguale al tempo di Gesù?) che si ritengono nella retta via: "Ricordate il monito di Gesù, «Dov'è carità e amore, lì c'è Dio!». Chi siamo noi per giudicare? Cosa crediamo di capire in un'unione matrimoniale in profonda crisi? Ed in una nuova relazione che faticosamente si



Don Paolo Michelini (classe 1926) dal 1964 al 1988 è stato parroco a Regina Pacis a Bolzano, poi decano e parroco a Santo Spirito a Merano fino al 2001. Negli ultimi anni è stato collaboratore parrocchiale a S. Paolo/Aslago.

fa strada? E su tante, tante realtà moderne difficili da interpretare. Quale forma può prendere l'amore per rinascere, pensiamo di saperla riconoscere solo noi, di averne una specie di monopolio? Non puntiamo il dito a condannare!, chi siamo per poterlo fare?". Così facendo si apre la strada per esempio alla distinzione fra peccato e senso di colpa, o si comincia ad interrogarsi sul valore di realtà, nell'epoca moderna, di taluni sacramenti: "Il Battesimo?, quando sarebbe bene prendere seriamente una decisione simile? Appena nati? E perché, sennò si va all'inferno? Badate che in paradiso ci vanno anche i Cinesini, gli Zulù...". Sì, punzecchiava anche, don Paolo, magari sorridendo. Praticava invece con convinzione la nuova forma della Confessione, quella propugnata dal Concilio Vaticano II, quella che supera la vecchia forma del vuotare il sacco comprensibilmente – sempre don Paolo - entrata in salutare crisi. "E' di un pentimento intimo e sincero infatti che abbiamo bisogno, qualcosa che riesca ad assumere anche una forma pubblica, di comunità: la Celebrazione Comunitaria della Penitenza". La riproponeva spesso.

Certo, una comunità che cresceva attorno a simili problematiche necessitava di un cammino di catechesi attento e puntuale. Una sera dei suoi ultimi anni nella chiesa di San Paolo-Aslago – l'incontro era ristretto - mi aveva colpito il suo insistere su di una simile proposta colma di amore aperto, di ascolto franco diretta ai bambini che sarebbero stati accompagnati nella loro maturazione verso l'età adulta. Che progetto di ampio respiro, di senso!

Aveva un modo intenso e personalissimo di comunicare, il cui fuoco era lui stesso. Prete saldo e sereno ("lo so, sto bussando all'ultima porta...finalmente!") ma contemporaneamente vero uomo con le sorde, difficili domande esistenziali di tutti noi, perplessità che trovavano ascolto innanzitutto nel suo intimo: saldezza interiore di fede accanto al serio dubbio tutto umano. Con quel dubbio per esempio indugiava dall'altare davanti all'ostia che poco dopo si sarebbe tramutata nel 'corpo' di Cristo... il mistero dell'Eucarestia. E le omelie aderivano a quello stile appena la salute glielo permetteva (l'ultimo segmento dell'impegno nella chiesa di San Paolo è cominciato con i 75 anni e per

2 volte ha dovuto interrompersi - solo per il tempo strettamente necessario! - a causa di incidenti) e proprio perciò 'arrivavano' a noi fedeli, ci convincevano, ci commuovevano, finanche ci accompagnavano nella settimana lavorativa: "Conducete una vita sobria, non abbandonatevi al godimento puramente materiale di qualsiasi 'cosa'."

Non di rado ci sorprende per qualche minuto all'inizio della funzione: "Sedetevi un attimo, mettetevi comodi", preparando così il terreno, il nostro aprirsi, all'incontro con la Parola, o con la Cro-

ce: "Va ascoltata con gli occhi del cuore... Non c'è risposta al PERCHÉ del male, qui troviamo un aiuto a COME sopportarlo, come camminare in questa vita con dignità. Chiediamo la grazia di sentire la presenza di quel Gesù accanto a noi, il silenzio si scioglierà nel dialogo con lui, la solitudine verrà alleviata.". Ecco, le vedevi vere, reali in lui queste affermazioni piene di mistero, e la Messa settimanale diventava fiammella per il tuo vivere quotidiano.

Si racconta che il pomeriggio prima della sua morte, quel giovedì 18 dicem-

bre 2014, una sua collaboratrice di antica data che sapeva del suo ricovero in clinica interruppe improvvisamente il lavoro domestico di cucito a cui era intenta per andare a fargli visita; racconta che era stata come una chiamata urgente; andò, parlarono serenamente; la mattina lei venne a sapere che era serenamente morto. Un prete immenso, innamorato di Dio, tanto a lungo imprestato a noi uomini. Fortunati coloro che lo hanno potuto gustare, io fra loro.

Marco Bertorelle

In arrivo due diaconi permanenti

A febbraio, nel corso di una celebrazione nella cappella del Seminario a Bressanone, sono stati conferiti i ministeri del lettorato e dell'accollitato a Karl Brunner di Falzes, direttore del Südtiroler Kinderdorf, e a Martin Karbon, allenatore di sci alpino di Castelrotto. Entrambi si stanno preparando al diaconato permanente, non finalizzato al sacerdozio. I diaconi permanenti sono chiamati a vivere la triplice dimensione di questo ministero, ossia il servizio della Parola, della liturgia e della carità: possono predicare, distribuire la comunione, conferire il battesimo e benedire le nozze, presiedere le esequie. La diocesi di Bolzano-Bressanone conta oggi 28 diaconi permanenti.

Il servizio del lettorato conferito a Bressanone dal vescovo Ivo Muser ricorda ai due candidati il loro futuro compito di annunciare la Parola di Dio, mentre quello dell'accollitato affida loro la responsabilità di curare il servizio all'altare e di aiutare il sacerdote nelle azioni liturgiche, compresa la distribuzione della comunione nella celebrazione eucaristica e agli ammalati.

Karl Brunner è nato a Villach, in Carinzia. Dopo la maturità, ha studiato teologia, filosofia, educazione religiosa e lavoro sociale a Graz,



Martin Karbon (a sinistra) e Karl Brunner saranno diaconi permanenti nel 2025

Roma, Benediktbeuern e Salisburgo. Dal 2006 vive in val Pusteria con la moglie e due figli e da 14 anni insegna religione e filosofia. Nel 2020 ha assunto la direzione del Südtiroler Kinderdorf ed è impegnato in questo ambito con circa 80 collaboratori. La dottrina sociale cristiana sta particolarmente a cuore a Brunner, da molti anni è attivo nel KVW (le ACLI di lingua tedesca) anche come assistente spirituale e vicepresidente del Movimento europeo dei lavoratori cristiani, oltre all'impegno nella sua parrocchia a Falzes.

Martin Karbon è originario di Castelrotto, dove si è avvicinato allo sci in giovane età. Ha fatto parte della squadra nazionale italiana giovanile di sci tra il 2001 e il 2004. È fratello dell'ex azzurra dello sci Denise Karbon. Oggi lavora

come allenatore di sci ed è impegnato nel consiglio parrocchiale di Castelrotto dal 2010, prima come vicepresidente e dal 2016 come presidente. Oltre al suo impegno in parrocchia, è membro dei vigili del fuoco volontari di San Michele di Castelrotto e del direttivo della sezione sci dell'ASC Seiseralm. Karbon è sposato e ha quattro figli.

L'ordinazione a diacono permanente è la conclusione di un percorso di preparazione triennale. Quella di Martin Karbon avrà luogo domenica 1° giugno 2025 alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di Castelrotto, mentre Karl Brunner diventerà diacono permanente sabato 27 settembre 2025 alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di Falzes.

Matrimoni nulli, bilancio e novità

Nella sede della Conferenza episcopale Triveneto a Zelarino si è tenuta l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale ecclesiastico, competente sulle cause di nullità matrimoniale nelle 15 diocesi del Nordest, compresa Bolzano-Bressanone.

Dopo la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal Patriarca di Venezia Moraglia, alla presenza degli operatori del Tribunale, Giudici, Avvocati, Difen-

sori del Vincolo e Notai, il nuovo vicario giudiziale del Nordest don Tiziano Vanzetto, sacerdote di Padova, ha sinteticamente presentato l'attività ordinaria del Tribunale e l'impegno a snellire i procedimenti. Dopo la fase istruttoria nelle singole diocesi, quella decisionale sarà più centralizzata, specie nella composizione dei tre giudici chiamati a pronunciare la sentenza, che potranno essere scelti tra quelli in servizio

nella regione, indipendentemente dalla diocesi di provenienza. Nel 2024 il Tribunale del Triveneto ha registrato 133 nuove cause matrimoniali, 140 cause concluse di cui 131 con sentenza di nullità, 6 negative e 3 archiviate. Nella **diocesi di Bolzano-Bressanone** le nuove cause introdotte nell'anno sono state 4 (nessuna nel 2023, 8 nel 2022) e sono state 4 anche quelle concluse (nel 2023 erano 7, nel 2022 8).

Porte aperte allo Studio teologico

Per decine di classi scolastiche dei tre gruppi linguistici torna **martedì 18 marzo** allo Studio teologico accademico a Bressanone il "Theotag", la giornata delle porte aperte che ogni anno fa conoscere ai maturandi le varie possibilità di studio e di impegno professionale nella vita della Chiesa. Per una mattinata i giovani possono scegliere tra vari incontri, conferenze, stand informativi e discutere con relatori e operatori che lavorano nei vari ambiti ecclesiali. Le relazioni promettono molto, ad esempio: "Chi è più forte: Allah o Dio?" (Paolo Renner), "Putin entrerà in paradiso?" (Christoph Amor), "C'è la vita dopo la morte? Che senso ha la mia vita?" (Reinhard Demetz), "La Bibbia è stata scritta da Dio?" (Ulrich Fistill), "Gli animali vanno in paradiso? Possiamo mangiarli?" (Martin M. Lintner), "Ciò che ho sempre voluto chiedere al vescovo" (con il



Decine di studenti partecipano ogni anno alla Giornata delle porte aperte alla teologia

vescovo Ivo Muser), "Solidarietà e amore per il prossimo. Cosa fa la Caritas" (Brigitte Hofmann), "Una donna può lavorare nella Chiesa?" (Johanna Brunner), "www: agire a livello mondiale" (Ufficio missionario e OEW, Young

Caritas e Share Global), "Assistenza spirituale in ospedale – il fascino della vita" (Ancilla Lechner & Anna Gläserer, assistenti spirituali ospedaliere), "Pastorale in carcere" (Giorgio Gallina e Ivan Wegleiter).

In mostra croci di acciaio per l'Ucraina

Tre anni dallo scoppio della guerra di aggressione della Russia all'Ucraina, arriva anche in Alto Adige un progetto artistico che è già stato presentato in vari Paesi europei. Tutto è iniziato nell'agosto 2022 con un pacco regalo per l'esercito ucraino, ricevuto dal fabbro ucraino Serhii Polubotko e inviato dal suo amico fabbro slovacco Daniel Miclos. Nel pacco era inclusa una croce forgiata che portava l'iscrizione: "Per la pace e la speranza

per l'Ucraina". Questa croce ha ispirato Polubotko a creare una raccolta di croci in memoria delle numerose vittime della guerra. Con il motto #with love to Ukraine (Amore per l'Ucraina) ha quindi lanciato un appello globale ai fabbri invitandoli a creare una croce in acciaio che non dovesse superare i circa 50 cm d'altezza. Il successo dell'appello è stato straordinario: sono state realizzate oltre 200 croci provenienti da 27 Paesi. Da ciò è

nata, in memoria delle molte vittime della guerra in Ucraina, una mostra itinerante di croci d'acciaio. La decima tappa di questa mostra itinerante sarà ospitata **dal 6 marzo al 20 aprile 2025** nel **Seminario Maggiore a Bressanone**. L'esposizione in Alto Adige è organizzata insieme alla Hofburg-Palazzo vescovile, all'Associazione belga dell'artigianato della lavorazione dei metalli e al Circolo degli amici dei fabbri di Lagundo.

Formazione per lettori liturgici

Si è tenuto in febbraio a Laives un corso di formazione per lettori liturgici, guidato dalla giornalista della Rai di Bolzano Floriana Gavazzi. Il servizio del lettore è fondamentale per la vita della Chiesa, richiede preparazione liturgica, spirituale e vocale. Proprio per questo, noi lettori avevamo sentito il bisogno di una formazione specifica. Proclamare la Parola di Dio alla comunità è un compito che esige grande attenzione e preparazione. Essere strumenti per raggiungere i fedeli comporta una grande responsabilità, ed è per questo che durante l'incontro sono stati forniti suggerimenti per svolgere questo servizio con maggiore consapevolezza e professionalità.

Dopo una breve presentazione per conoscerci meglio e condividere le motivazioni che ci hanno spinto ad avvicinarci a questo servizio, sono stati proposti alcuni esercizi utili per "scaldare" le corde vocali e alleviare ansia o tensione, che potrebbero influire negativamente sulla lettura. Sono stati poi forniti suggerimenti pratici per controllare la propria voce, e l'incon-

tro si è concluso con una prova pratica di lettura all'ambone in chiesa.

Il timbro della voce è ciò che ci rende unici e riconoscibili, e su questo non possiamo intervenire. Tuttavia, possiamo lavorare su altri aspetti come il tono, che riflette l'intenzione di ciò che diciamo, il volume, che determina la forza del suono, e il ritmo, che regola la velocità con cui emettiamo i suoni. Lavorando su questi tre aspetti, ognuno di noi può rendere la propria voce più gradevole, autorevole, rassicurante e penetrante. Va sottolineato che la lettura al microfono presenta alcune differenze, che possono dipendere dal tipo di impianto audio. Fondamentale proclamando la Parola di Dio è però riuscire a comunicare con chiarezza, in modo che la nostra dizione sia comprensibile e che ciò che diciamo non risulti parola nostra, ma parola di Dio. Un sentito grazie per questa formazione, sostenuta dal Percorso diocesano di formazione, va soprattutto a Floriana Gavazzi per averci offerto la sua professionalità e competenza, ma specialmente per aver condiviso con noi la sua sensibilità. Non ha applicato solo tec-



Floriana Gavazzi, giornalista RAI di Bolzano, ha guidato il corso per lettori

niche professionali, ma ha arricchito il suo intervento con un vissuto personale di fede, rendendo ancora più significativo il nostro percorso formativo.

Alfio Spitaleri

Donne, preghiera dalle Isole Cook



Il logo della liturgia preparata dalle donne delle Isole Cook

Venerdì 7 marzo si celebra la Giornata mondiale di preghiera delle donne. Ogni anno le donne di un Paese diverso elaborano e organizzano una liturgia ecumenica, nel 2025 tocca alle cristiane delle Isole Cook, con le parole maori "KIA ORANA!", "meravigliosamente creati."

Le Cook sono 15 isole nell'oceano Pacifico a nord est della Nuova Zelanda, distribuite su una superficie di 2 milioni di kmq, ma solo 12 sono abitate. Il 48,8% degli abitanti, con un forte senso di comunità, sono cristiani protestanti, il 17,4% cattolici, l'8,4% avventisti, poi in misura minore pentecostali e mormoni. Il titolo "meravigliosamente creato" si basa sulle parole del Salmo 139: "Ti ringrazio perché sono fatto in modo meraviglioso e stupendo". Come ogni anno, nella Giornata mondiale di preghiera delle

donne si raccolgono offerte che saranno utilizzate per sostenere i progetti delle donne e delle ragazze in tutto il mondo.

Il gruppo altoatesino delle promotrici invita alle celebrazioni nelle varie parrocchie altoatesine e ringrazia sin d'ora per le generose offerte raccolte durante le funzioni religiose. Lo scorso anno in Alto Adige sono stati raccolti circa 29mila euro. La colletta della GMP sostiene molti progetti, alcuni durano anche diversi anni. Per il 2025, l'attenzione si concentra su progetti che sostengono forme di economia sostenibili e rafforzano l'autonomia e la fiducia delle donne in sé stesse, tra cui emancipazione delle donne in Indonesia, silvicoltura sostenibile e cambiamento climatico in Indonesia, istruzione per donne e giovani in Palestina.

Ricordare Mayr-Nusser a Erlangen

Il 24 febbraio, nell'80.mo anniversario della sua scomparsa, una delegazione di Bolzano ha partecipato alla commemorazione del beato Josef Mayr-Nusser a Erlangen, la città tedesca in cui il beato trovò la morte.

Le città di Erlangen e Bolzano e la diocesi di Bolzano-Bressanone hanno commemorato in Germania il beato altoatesino che si rifiutò di giurare fedeltà a Hitler per profonda convinzione e morì il 24 febbraio 1945 nella stazione di Erlangen durante il trasporto di prigionieri in un carro bestiame destinato al campo di concentramento di Dachau. La delegazione altoatesina era guidata dal sindaco Renzo Caramaschi e dal direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz.

Il suo fermo rifiuto dell'ideologia nazionalsocialista gli costò la vita, ma proprio questa decisione lo rende oggi un modello di coscienza, responsabilità



Il nipote Heinrich accende la candela alla croce che ricorda Mayr-Nusser



La delegazione diocesana con i rappresentanti di Erlangen

e umanità. I rappresentanti delle città di Bolzano ed Erlangen hanno depresso corone di fiori in una cerimonia nel cimitero d'onore di Erlangen. La delegazione altoatesina comprendeva anche Luciana Fiocca (presidente della Consulta diocesana dei laici), Christoph Buratti (responsabile dei gemellaggi del Comune), Margit Schwiembacher (parrocchia del Duomo di Bolzano), Greti Demetz (Conferenza San Vincenzo) e Gloria e Heinrich Mayr, nipoti di Josef Mayr-Nusser. I nipoti hanno acceso una candela con la scritta "essere testimoni" sulla croce commemorativa del loro familiare.

Nel suo discorso al cimitero d'onore, il direttore dell'ufficio pastorale Reinhard Demetz ha reso omaggio alla fermezza e alla decisione di coscienza del beato:

"Josef Mayr-Nusser ha testimoniato con la sua vita. Spetta a noi portare avanti il suo messaggio. La candela che abbiamo posto sul luogo che lo ricorda non è solo un segno del ricordo, ma un invito a tutti noi a testimoniare nella nostra vita la giustizia, l'umanità e la dignità di ogni essere umano."

Demetz ha poi sottolineato l'attualità della condotta di Mayr-Nusser e ha chiesto se oggi avremmo lo stesso coraggio di opporci all'ingiustizia e di lottare per la dignità di tutte le persone: "Il ricordo di Josef Mayr-Nusser non è solo uno sguardo al passato, ma un monito per il presente e il futuro. Il suo 'no' al nazionalsocialismo è stato un 'sì' alla dignità di ogni essere umano - un 'sì' che continua a sfidarci anche oggi".

Premio e mostra dedicati al beato

In occasione dell'80° anniversario della morte del beato di Josef Mayr-Nusser la piattaforma di associazioni che ne perpetua il ricordo e l'esempio di vita coraggiosa ha indetto un concorso creativo sul tema: "Io sono diverso. Tu sei diverso. La dignità umana è inviolabile. Per tutti." Il concorso su Josef Mayr Nusser è aperto a tutti e alla scelta libera della creatività: i partecipanti sono stati invitati a scrivere un testo o un racconto, a comporre una poesia, un dipinto o a contribuire con

un'altra forma artistica sul tema, come detto, della diversità e della dignità umana, che è inviolabile. Si trattava di raccontare esperienze che hanno mostrato come la dignità sia stata messa in pericolo, protetta o preservata. L'iniziativa ha avuto un successo oltre le aspettative con un gran numero di opere pervenute, tanto che la premiazione dei vincitori, prevista a febbraio, è stata posticipata e avrà luogo **sabato 22 marzo alle 15 nel Centro pastorale** a Bolzano. Le immagini e le opere d'arte sono state realizzate con

materiali a scelta, ogni partecipante ha potuto presentare una sola opera, quelle letterarie potevano essere in italiano, tedesco o inglese. Il concorso è diviso in 3 categorie: bambini 6-11 anni, giovani e adolescenti 11-18 anni, adulti. Subito dopo la premiazione ci sarà l'inaugurazione dell'esposizione delle opere nel duomo di Bolzano, dove resteranno per due settimane. Tutti i partecipanti riceveranno un piccolo omaggio, ai vincitori del concorso andrà un bel premio.

60 anni in Pakistan

Missionari altoatesini nel mondo: la storia di padre Leonhard Steger, nato 86 anni fa a Sorafurcia di Valdaora, che dal 1966, dopo l'ordinazione sacerdotale, è al lavoro in Pakistan.

Leonhard Steger, classe 1939, appartiene all'ordine dei Missionari di San Giuseppe di Mill Hill, con sede a Bressanone. Così racconta gli inizi e la vocazione: "Nel maso di famiglia pregavamo molto e avevamo un buon contatto con la vita della Chiesa. Questo ha risvegliato in me il desiderio di diventare sacerdote. Quando ero bambino, il missionario Florian Jud venne in vacanza nel nostro paese dalla sua missione nel Borneo e ci mostrò le immagini del suo lavoro. Ne fui entusiasta e il primo seme fu piantato in me. Così ancora giovane decisi di diventare missionario e andai a studiare a Mill Hill, Londra." Dopo gli studi, la svolta: "Mi è stato chiesto – racconta Steger – in quale Paese mi sarebbe piaciuto andare a lavorare. Il mio desiderio era quello di andare in un luogo dove ci sono le montagne, e fu così che mi destinarono al Pakistan. Da allora è diventato la mia seconda patria."

Così spiega il suo lavoro da oltre mezzo secolo: "Assistere e sostenere i cristiani, che sono una minoranza in Pakistan. In Pakistan sono considerati impuri e devono fare i lavori più umili, come spazzare le strade, pulire le case, ecc.



Il missionario altoatesino con nuovi macchinari acquisiti per un ambulatorio medico



Padre Leonhard Steger, da 60 anni al servizio dei cristiani in Pakistan

Grazie all'aiuto e al sostegno di molti benefattori vicini e lontani, soprattutto dell'Alto Adige, abbiamo potuto realizzare molto, ad esempio impianti di trattamento delle acque reflue, che hanno ripulito i villaggi e ridotto drasticamente il tasso di mortalità dei bambini. Come missionari siamo riusciti a integrare cristiani e musulmani costruendo scuole e chiese con sale riunioni per promuovere i contatti sociali. Una grande gioia per me è stato vedere che in parrocchia noi quattro sacerdoti avevamo 500 cresime e 700 battesimi all'anno. Ma in tutti questi anni non ho convertito un solo musulmano. Dio ha chiamato il ceto più basso, che è quello cristiano e che oggi conta circa 7 milioni di persone nel Paese, a essere testimoni di Gesù."

Sul piano sociale padre Leonhard osserva ancora che "abbiamo creato 14 centri di cucito per le ragazze, che nel frattempo hanno trovato lavoro e sono quindi un grande sostegno per le loro famiglie. In Pakistan vivono anche molte vedove e persone povere che riusciamo ad aiutare ogni mese." Un grosso problema del Paese è la mancanza di energia elettrica, sottolinea il missionario: "L'elettricità arriva solo a intermittenza durante il giorno. Poiché i ventilatori funzionano solo per un breve periodo quando le temperature diurne superano i 40 gradi, abbiamo

installato pannelli solari sui tetti di 18 scuole per garantire lezioni regolari." Guardando ai decenni in missione, padre Steger ricorda che "grazie al duro lavoro, all'amore di molte persone e alla collaborazione con altri 4 sacerdoti, in Pakistan mi sento accettato e ho trovato la mia casa. Ho potuto sperimentare molte cose belle. Qualcosa rimarrà con me per sempre, per cui sono grato a Dio che realizza in me lo scopo per cui sono stato chiamato in Pakistan. Nel mio lavoro missionario, in una zona dove i cristiani sono una piccola minoranza, ho potuto realizzare pienamente il mio motto 'amare e servire', che mi ha rafforzato per continuare anche oltre gli 80 anni." Significativo a questo proposito un episodio che racconta: "qualche anno fa, prima di tornare in vacanza in Alto Adige, ho dovuto presentarmi personalmente alle autorità civili musulmane e informarle che stavo andando in vacanza in Europa. A sorpresa si sono alzati, mi hanno stretto la mano e il capo mi ha detto: torna, perché ci piaci. Ho sentito che il mio lavoro e la mia presenza in Pakistan hanno toccato anche i musulmani." Infine un accenno di inevitabile nostalgia: "Sì, mi manca la mia terra, semplicemente mi manca l'Alto Adige! Mi mancano la pulizia, la puntualità, l'affidabilità, la libertà delle donne, la bellezza della natura, il buon cibo e molto altro ancora."

20 anni di teologia nel Triveneto

Nell'anno in cui la Chiesa celebra il Giubileo, per la Facoltà teologica del Triveneto ricorrono i vent'anni dalla sua fondazione, avvenuta nel 2005 per iniziativa dei vescovi del Triveneto con l'intento di offrire al Nordest una formazione teologica di livello universitario.

A febbraio ha festeggiato un Dies Academicus particolare, una cerimonia con tutti i vescovi del Triveneto riuniti per celebrare i suoi primi vent'anni e con gli auguri speciali inviati da papa Francesco: oggi la Facoltà teologica del Triveneto, istituzione accademica con sede a Padova, collega "a rete" quattro Istituti teologici e sette Istituti superiori di Scienze religiose presenti in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, compreso l'Istituto superiore di scienze religiose che ha sede a Bolzano, con 1556 studenti e 325 docenti.

"La Facoltà, nel suo ventennale, – afferma il preside don Maurizio Girolami – è un punto di arrivo e di partenza per riprendere sempre da capo la missione affidatale di aprire l'intelligenza e la vita delle persone alla luce del vangelo".

Guardando avanti, rilancia: "Il futuro della Facoltà dipenderà da come si vive il presente: riprendendo le parole dell'apostolo Paolo, ciascuno raccoglierà se avrà seminato. Perciò, con tanta fiducia e speranza continuiamo a seminare la conoscenza teologica perché possa fiorire attraverso volti



Il vescovo Muser e i confratelli del Triveneto riuniti a Padova per la cerimonia della FTT

e vite che hanno trovato nel vangelo di Gesù motivo di gioia e pienezza di vita. Oggi seminiamo con le lezioni, le pubblicazioni, i convegni, la promozione di alleanze accademiche con le varie istituzioni in Triveneto, in Italia e all'estero. Tutto questo in un contesto di servizio ecclesiale che esprime l'amore per la fede ricevuta con grande semplicità da famiglie e comunità che hanno suscitato l'interesse nei molti

giovani che hanno bussato alle nostre porte per chiedere strumenti per rendere ragione della loro fede. La Facoltà crescerà se continuerà la propria missione di essere rete nel territorio triveneto e se manterrà il respiro cattolico, cioè universale, della chiesa sparsa nel mondo. Tutti i docenti legati alla Facoltà si impegneranno per questo e in prima fila sono i vescovi, promotori della Facoltà stessa".



Il clero si aggiorna

Il clero altoatesino si aggiorna. Da lunedì 24 a mercoledì 26 febbraio un'ottantina tra sacerdoti e religiosi della diocesi di Bolzano-Bressanone hanno partecipato nella Casa Maria Assunta a Cavallino di Jesolo, di proprietà della diocesi di Venezia, alla tre giorni di formazione e aggiornamento del clero diocesano. Temi approfonditi quest'anno sono stati il sacramento del battesimo e dell'ordinazione, oltre alla possibilità di scambio di esperienze tra i sacerdoti, presenti anche il vescovo e il vicario generale. Prima del rientro, tappa a Padova con celebrazione nella Basilica del Santo (foto).

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LXI – Numero 3 – Marzo 2025

Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 2 aprile 2025

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.